



## Rassegna Stampa

**giovedì 28 maggio 2020**

**Il sito dell'Inps non è aggiornato e per il sussidio da 1.200 euro bisognerà aspettare il primo giugno prima di poter presentare domanda**

# Bonus, corsa a ostacoli

**ROMA** Si fa presto a dire bonus. Alla lista degli imprevisti nel ramo aiuti e sussidi, si aggiunge adesso il bonus baby-sitter. Il sito dell'Inps non è aggiornato e bisognerà aspettare il primo giugno prima di poter presentare domanda. In realtà l'inconveniente riguarda solo chi aveva già chiesto i primi 600 euro, quelli previsti dal decreto Cura Italia di marzo, e adesso vorrebbe ottenere la seconda tranche dopo l'estensione a 1.200 euro arrivata con il decreto Rilancio. Chi bussa al sito dell'Inps per la prima volta può procedere lo stesso. La ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, assicura che il governo «vigilerà affinché non si verifichino ritardi nelle risposte». Nella prima settimana di giugno

dovrebbe essere tutto a posto. Resta ancora un'incognita, invece, la questione dei fondi per il bonus biciclette e dintorni. Il governo sta studiando la possibilità di aumentare i fondi rispetto ai 120 milioni di euro già stanziati. Una cifra che, ipotizzando un bonus medio da 250 euro, coprirebbe 480 mila acquisti, a fronte di un numero potenziale di persone coinvolte pari a 26 milioni. Insomma, molti potrebbero aver comprato una bici o un monopattino convinti di ottenere il bonus ma rischierebbero di rimanere tagliati fuori. Per limitare i danni, altri soldi potrebbero essere aggiunti con un emendamento in Parlamento. Mentre il ministero dell'Ambiente sta cercando fondi ul-

teriori su altri capitoli di spesa. Ma sui numeri è ancora presto per capire come andrà. Sembra più difficile, invece, che possa essere rifinanziata l'operazione «impresa sicura», il rimborso al 100% delle spese sostenute dalla aziende per mascherine, guanti, termo scanner e altri dispositivi di sicurezza. Il click day dell'11 maggio era durato un secondo appena visto che i 50 milioni messi a disposizione erano finiti subito. Un altro bando avrebbe senso solo con uno stanziamento massiccio, altrimenti anche stavolta sarebbe non un click day ma un click second. È anche vero che da una veloce analisi delle imprese che hanno chiesto il rimborso, ne

spuntano fuori alcune chiuse da anni. Anche in questo senso si fa presto a dire bonus.

**Lorenzo Salvia**

**I tetti**



**Baby sitter e centri estivi**

**I**l bonus baby-sitter, insieme all'estensione del congedo parentale, è lo strumento per aiutare le famiglie con figli fino ai 12 anni rimasti a casa per la chiusura delle scuole. Col decreto Cura Italia è stato introdotto con un tetto di 600 euro. Col decreto legge Rilancio il tetto è stato portato a 1.200 euro, che potranno essere usati anche per i centri estivi. Raddoppiato il bonus anche per i lavoratori della sanità e delle forze di polizia, che passa da mille a duemila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità**



**Bici, la strada per il rimborso**

**I**l bonus biciclette prevede il rimborso del 60% della spesa per biciclette, anche a pedalata assistita, o per i cosiddetti veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica come segway, overboard, monopattini e monowheel. La somma rimborsata non può superare i 500 euro. Per ottenerli bisognerà utilizzare un piattaforma on line non ancora disponibile. Bisognerà allegare la fattura. Lo scontrino non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese**



**Incentivi finiti in un secondo**

**L'**operazione «impresa sicura» prevede il rimborso al 100% delle spese sostenute dalle aziende per mascherine, guanti, termoscanter per la sicurezza dei lavoratori. La somma rimborsata non può superare i 150 mila euro. I 50 milioni stanziati sono finiti un secondo appena dopo il via libera alla presentazione delle domande, arrivato lo scorso 11 maggio. Si valuta un nuovo bando ma senza risorse massicce c'è il rischio che vada allo stesso modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia e Finanze, Roberto Gualtieri



Peso:36%

PROFESSIONISTI

**Due bilanci  
bimestrali da  
confrontare per  
avere mille euro**

Bongi a pag. 29

**PER AVERE L'INDENNITÀ DI MAGGIO LE PROCEDURE SONO ELABORATE**

## Due bilanci da confrontare. Per mille euro

Un confronto fra due bilanci bimestrali per avere, forse, mille euro. E ciò che devono fare i liberi professionisti titolari di partita Iva attiva al 19 maggio 2020, iscritti alla c.d. Gestione separata Inps (legge 335/1995), non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, per poter richiedere il contributo di 1.000 euro previsto dall'articolo 84 del dl Rilancio, per il mese di maggio 2020.

Per poter richiedere tale indennità all'Inps occorrerà infatti attestare di aver subito una riduzione di almeno il 33 per cento del reddito del secondo bimestre 2020, rispetto al reddito del secondo bimestre 2019.

Tale reddito, precisa il secondo comma della disposizione in commento, deve essere individuato secondo il principio di cassa, come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese effettivamente sostenute nel periodo interessato e nell'esercizio dell'attività, comprese le eventuali quote di ammortamento.

Per poter fare questa verifica occorrerà dunque determinare il reddito di lavoro autonomo relativo al secondo bimestre 2020 e al secondo bimestre 2019, predisponendo, di fatto, due veri e propri quadri RE.

L'operazione si presenta assolutamente macchinosa e complessa costringendo i potenziali fruitori dell'indennità alla determinazione di un'entità reddituale non direttamente ricavabile né dalla loro contabilità né, tantomeno, dalle loro dichiarazioni dei redditi.

Il tenore letterale della disposi-

zione in commento, richiamando espressamente il principio di cassa, lascia intendere che per la determinazione di tali redditi bimestrali si debba fare unicamente riferimento alla disciplina tributaria del reddito di lavoro autonomo (articoli 53 e 54 del Tuir). Ciò significa, tanto per fare qualche esempio concreto, alla speciale disciplina alla quale sono assoggettate le spese di rappresentanza o quelle relative alla partecipazione a corsi di formazione, convegni etc.

Per quanto attiene invece alle quote di ammortamento, fermo restando i limiti di deducibilità per alcune tipologie di beni strumentali, occorrerà determinare la quota da imputare al periodo bimestrale di riferimento in ragione dei 2/12 dell'intero.

Nel caso in cui il libero professionista iscritto alla gestione separata Inps, avesse adottato il regime forfettario di determinazione del suo reddito di lavoro autonomo le cose, se possibile, si complicheranno ancora di più.

Non avendo tenuto la contabilità né il libro dei beni ammortizzabili, la determinazione del reddito dei due bimestri, utile per la verifica



Peso: 1-2%, 29-35%



richiesta dall'articolo 84 del decreto rilancio, dovrà essere effettuata ripartendo, praticamente, da zero.

I prospetti attraverso i quali si sono determinati i due redditi bimestrali ed i relativi documenti giustificativi, dovranno essere conservati dal contribuente ed esibiti nel caso in cui l'Agenzia delle entrate dovesse effettuare i riscontri previsti dalle disposizioni contenute nel già citato articolo 84 del decreto rilancio.

Per richiedere l'indennità di 1.000 euro, si legge infatti nella parte finale del secondo comma, il contribuente deve presentare all'Inps una apposita domanda nella quale autocertificherà il possesso dei requisiti previsti dalla norma in commento (riduzione di almeno il 33 per cento del reddito). Una volta ricevuta la domanda l'Inps, prosegue la disposizione, invierà una comunicazione all'Agenzia delle entrate contenente i dati identificativi del contribuente che ha presentato l'autocertificazione per la verifica dei requisiti.

A quel punto sarà compito

dell'Agenzia delle entrate effettuare appositi controlli in relazione alle perdite di reddito autocertificate dai contribuenti richiedenti l'indennità. È probabile che tali verifiche vengano effettuate su base campionaria chiedendo ai contribuenti di produrre la documentazione giustificativa del possesso dei requisiti per l'accesso all'indennità di 1.000 euro in oggetto.

Per evitare di commettere errori il contribuente dovrebbe rivolgersi ad un professionista ma a quel punto resta da chiedersi se il gioco valga davvero la candela.

È infatti plausibile accollarsi delle spese per sapere se si ha o meno il diritto a richiedere un'indennità di 1.000 euro?. È una domanda che in molti, nei prossimi giorni, dovranno porsi.

**di Andrea Bonghi**

— © Riproduzione riservata — ■

**Senza contabilità né  
libro dei beni am-  
mortizzabili si dovrà  
partire da zero**



Peso:1-2%,29-35%

INPS

# Effetto Quota 100 sui dipendenti statali nel 2019 pensionati in aumento del 10%

**ROMA** Effetto Quota 100 sulle pensioni dei dipendenti pubblici nel 2019. In tanti hanno deciso di non perdere l'opportunità di lasciare il lavoro a 62 anni di età (e 38 di contributi) così come consente la norma voluta dal primo governo Conte sotto la spinta della Lega di Salvini. Lo scorso anno - fa sapere l'Inps - le uscite anticipate nel pubblico sono aumentate del 10,3%: hanno infatti chiuso la loro carriera lavorativa nel settore statale ed enti locali 165.327 persone, contro le 149.905 del 2018. Per il 58% si è trattato di pensioni di anzianità/anticipate, quelle in cui rientra quota 100 appunto. Hanno impegnato il 66% dell'importo totale erogato per le nuove pensioni, ovvero quasi tre miliardi di euro (2 miliardi e 938 milioni, per la precisione). Le pensioni di vecchiaia (oltre 67 anni di età) sono state solo il 14% (il 16% come importo). Più numerose quelle ai superstiti (24% del totale e 14% come importo), mentre quelle di inabilità si sono attestate al 4% sia nel numero sia nella cifra.

Nel complesso le pensioni degli ex dipendenti pubblici vigenti a inizio 2020 erano poco sotto i tre milioni (2 milioni e 990.412), in aumento del 2,6% rispetto a quelle vigenti nel 2019. Complessivamente nell'anno sono costate 75 miliardi e 131 milioni di euro, con un incremento del 4,3% rispetto al 2019.

## GLI ASSEGNI

Diminuisce di dieci euro al mese l'importo medio mensile (-0,5%): nel 2019 è stato pari a 2.069,50 euro contro i 2.079,71 euro dell'anno precedente. In realtà a prendere più di duemila euro al mese è meno del 40% della platea (il 27,1% riceve assegni di importo tra 2.000 e 2.999,99 euro; il 9,5% ha un importo dai 3.000 euro mensili lordi in su). Il 47,2% dei pensionati pubblici ha un assegno tra mille e 1.999 euro al mese, mentre il 16,1% ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro. I pensionati pubblici più ricchi sono quelli iscritti alla cassa dei sanitari, la media dei loro assegni è

di 4.617 euro al mese. Di circa la metà l'assegno medio dei travet: la Cassa dei dipendenti dello Stato eroga, infatti, importi medi mensili pari a 2.018,19. Ancora inferiori, poco più di 1.600 euro, gli assegni degli ex dipendenti degli Enti pubblici.

C'è poi un dato che va contro il comune pensiero. È quello relativo alla distribuzione geografica. Ebbene non è vero che i lavoratori pubblici si concentrano soprattutto al centro. Anzi, il maggior numero delle prestazioni è nell'area settentrionale con il 40,9% del totale nazionale, seguito dal 36,2% delle prestazioni erogate al Sud, isole comprese. L'Italia centrale, nonostante tutti i ministeriali, "produce" solo il 22,7% degli ex pensionati pubblici.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pasquale Tridico



Peso:16%

# Congelati i pignoramenti su stipendi e pensioni

## DECRETO RILANCIO

**Dal 19 maggio al 31 agosto il sostituto d'imposta non deve trattenere le rate**  
**Antonello Orlando**

Il decreto legge Rilancio, all'articolo 62, interviene a favore della liquidità dei lavoratori e dei pensionati, congelando le rate dei pignoramenti da parte dell'agente della riscossione. In particolare, il decreto legge 34/2020 stabilisce che, tra il 19 maggio (data di entrata in vigore del decreto) e il 31 agosto, vengano sospesi gli accantonamenti obbligatori da parte del sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente previdenziale, nel caso di pensioni e assegni di quiescenza) che erano stati stabiliti in forza di pignoramenti efficaci verso terzi effettuati prima del 19 maggio dall'agente della riscossione, vale a dire l'ex Equitalia (oggi agenzia delle Entrate Riscossione). La medesima sospensione opererà anche per tutti i soggetti iscritti all'albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali (articolo 53 del

decreto legislativo 446/1997).

Non saranno accantonate e versate le trattenute che derivano dai pignoramenti dell'agente della riscossione, senza dunque alcuna interferenza diretta sulle cessioni del quinto o sulle deleghe di pagamento. La sospensione del decreto Rilancio, come chiarito anche dalla Faq 11 pubblicata sul portale delle Entrate, opererà in automatico senza la necessità di una richiesta o comunicazione da parte dei dipendenti e agirà sui pignoramenti che insistono sulla retribuzione mensile, ma anche sulle indennità dovute dal datore di lavoro a causa della cessazione del rapporto, come il Tfr. La sospensione è efficace anche nei confronti degli enti previdenziali, come l'Inps, sui pignoramenti disposti su pensioni, indennità equivalenti, nonché assegni di quiescenza.

Le somme che avrebbero dovuto essere accantonate dal 19 maggio a fine agosto saranno rese disponibili al debitore (lavoratore o pensionato) anche nel caso in cui prima del 19 maggio fosse stata emanata l'ordinanza di assegnazione da parte del giudice dell'esecuzione.

Le trattenute riprenderanno, salvo

il caso del pagamento a saldo del debito residuo, a decorrere dal 1° settembre 2020. La sospensione non opera nei confronti di quanto già trattenuto: infatti, la norma specifica che rimangono indisponibili al dipendente gli accantonamenti fatti prima dell'efficacia del decreto Rilancio, senza alcun possibile rimborso delle somme versate all'agente della riscossione prima del 19 maggio scorso.

Il testo di legge non fornisce ulteriori indicazioni sulla ripresa delle trattenute dal prossimo settembre che si spera saranno in breve tempo chiarite dalle circolari dell'amministrazione finanziaria.



Peso:9%